

### **“Io son l'ultimo prete che lei deve visitare!”**

Nel giro che ho fatto i primi mesi del mio ministero tra di voi, visitando prima di tutto i sacerdoti, don Matassoni è stato l'ultimo. Tanto è vero che avendolo io detto in giro: mi manca un sacerdote ancora: don Clemente, ed essendo giunta i suoi orecchi questa mia frase, quando sono entrato nella stanza dove abitava in via Pontescolle, mi accolse simpaticamente con questa espressione: io sono l'ultimo prete che lei deve visitare! E il dialogo fu molto bello e sereno tra noi due. Sono poi tornato da lui altre volte e sempre sono stato edificato dalla sua amabilità e dal sua piacevole e serena conversazione. Ha svolto nella Chiesa diverse mansioni in diversi luoghi della antica Diocesi di Sarsina. Ne richiamo due. Padre spirituale in Seminario e parroco qui a Cella.

### **“Dall'aurora ti cerco!”**

Abbiamo ascoltato nella prima lettura che san Pietro, dopo l'incontro e la conversione del pagano Cornelio, afferma: *“Egli ci ha ordinato di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti”* (Cfr Att 10, 34-36.42-43). Anche don Clemente l'altro ieri si è presentato al tribunale di Dio Giudice. Si è presentato con la sua vita lunga e laboriosa. Questa è ben rappresentata dal salmo 62 che abbiamo recitato come risposta alla prima lettura: *“O Dio tu sei il mio Dio, dalla aurora ti cerco, ha sete di te l'anima mia”*. Don Clemente ha cercato il Signore, di lui ha avuto sete. Una ricerca che egli ha vissuto per sé e per gli altri,

specialmente per i giovani seminaristi. Come padre spirituale infatti si è posto accanto a tanti ragazzi per aiutarli a cercare il Signore, a fare la sua volontà, a discernere il progetto di Dio sulla loro vita. Compito alto e impegnativo. Il sacerdote che cos'è? Prima di essere organizzatore, restauratore, viaggiatore, è un innamorato di Dio e di Gesù Cristo. Egli ogni giorno cerca Dio e lo trova e trovatolo lo annuncia e si pone accanto ai fratelli perché anch'essi lo cerchino con appassionato desiderio. Abbiamo bisogno anche oggi di guide spirituali che orientino specialmente i giovani a dare un senso pieno alla propria esistenza secondo il progetto del Signore. Don Clemente dal cielo assista e protegga noi presbiteri in questo difficile e delicato compito. E assista anche i ragazzi e i giovani a porsi in un atteggiamento di ascolto e di discernimento della volontà di Dio.

### **Perdere la vita e servire**

Dal 1961 ad oggi Don Clemente è stato parroco qui a Cella. Parroco cioè pastore. Il Vangelo che abbiamo ascoltato (Cfr Gv 12, 23-28) delinea il significato profondo dell'essere pastore nella espressione che Gesù pronunciò al momento di entrare nella sua passione: *“Chi ama la propria vita, la perde... Se uno mi vuol servire, mi segua”* (vv.25-26). Perdere la propria vita e servire: ecco i due verbi indicativi del pastore. Sempre nel vangelo di Giovanni, qualche pagina prima, troviamo le parole: *“Il pastore dà la vita per le sue pecore”* (Gv 10,11). Dà la vita, cioè la consuma per gli altri, la perde. In altre parole, serve, si spende, si dona, non pensa a sé. Ecco chi è il sacerdote. Di pastori così che si donano, che si spendono, che si dimenticano abbiamo urgente bisogno. Viviamo un tempo, respiriamo un clima che

invece sembra inneggiare non al dono di sé, ma alla ricerca di sé.

Noi vogliamo cogliere dalla testimonianza di don Clemente sacerdote, guida delle anime e pastore, queste due perle, queste due preziosità che egli ci ha lasciato in eredità per questa sua piccola comunità di Cella che egli tanto ha amato e servito, per il nostro presbiterio.

Conclude Gesù nel vangelo: *“Se uno serve me, il Padre lo onorerà”* (v.26) Noi pensiamo che ora don Clemente sia onorato dal Padre e come tale sia nostro intercessore.